PPP TI PRESENTO L’ALBANIA

di e con **Klaus Martini**

disegno luci **Stefano Bragagnolo**

con il sostegno produttivo di **Mittelfest**

Spettacolo vincitore **MittelYoung 2021**

Spettacolo inserito nella rassegna radiofonica di **Rai Radio 3 “Futuropresente – nuove scritture per la scena italiana”**

Presentazione spettacolo

PPP ti presento l'Albania è un monologo composto di storie autobiografiche, estratti da scritti di Pasolini e rielaborazioni autoriali.
La scenografia è composta da un tavolo e una sedia bianche, un libro e un reticolo di lampadine con appese delle foto in bianco e nero di luoghi e persone significativi per il protagonista.

PPP ti presento l'Albania mostra l'incontro fra un ventenne figlio di migranti albanesi e *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini. Leggendo questo romanzo, Ilir balza in piedi e corre a recuperare il suo diario dove scrive con entusiasmo: "Gentile P.P.P le scrivo prima di tutto per ringraziarla…". Inizia così una corrispondenza immaginaria che lo porta a raccontare la migrazione dei suoi genitori, le leggende tramandate dai nonni, le danze e le cerimonie che ritmano la vita del mondo contadino. Ilir rielabora così, a poco a poco, il senso dell'appartenenza alle proprie origini, ritrovando se stesso nelle parole di un grande scrittore.
PPP ti presento l'Albania accompagna lo spettatore attraverso una successione di situazioni a specchio. Da una parte, c'è il Friuli di Pasolini. Dall'altra, c'è l'Albania di Ilir, trasparente alter ego di Klaus Martini, che ricava, dal ritrovarsi di Pasolini nella terra d'origine della madre, la spinta a ritrovarsi a sua volta in un mondo dal quale si era disgiunto bambino, dimenticandolo e censurandolo per preservare la possibilità d'una nuova e diversa integrazione.

Note artistiche – Klaus Martini

Questo progetto germoglia nel 2019 quando feci esperienza di un ruolo, in un riadattamento di *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini, cardine per lo sviluppo di questo progetto. Il personaggio in questione era Nini nello spettacolo "Nini e Cecilia", con la regia di Massimo Somaglino.
Sorprendentemente, le pagine del romanzo di PPP mi catapultavano nei racconti dei miei genitori rispetto alla loro migrazione dall'Albania all'Italia. Così come "la meglio gioventù" in "Il sogno di una cosa" si lanciava nell'ignoto con un semplice bagaglio di sogni e paure, così rivedevo i miei genitori lasciare una terra allo sbaraglio per un avvenire migliore ma incerto. I giovani scappavano dalle campagne misere del dopoguerra, i miei genitori da quelle logorate da cinquant'anni di regime ma in entrambi riconoscevo la stessa necessità di sognare, ribadita con forza di fronte alle avversità.
Come Pasolini per Casarsa anch'io ho conosciuto l'Albania durante i mesi estivi oppure per i motivi di ritrovo collettivi: funerali e matrimoni, presenti anch'essi nel romanzo. L'uno proprio al termine della vicenda con la morte di Eligio, l'altro rivisto nelle festose sagre di cui ama parlare lo scrittore.

Fiorisce così la necessità di scrivere *PPP ti presento l'Albania***,** un viaggio tra ricordi, appartenenza e identità.
Radici che affondano nei racconti di un mare gonfio di sogni, culla di persone che vanno e ritornano. Si diramano tempi e luoghi lontani tra loro ma saldamente intrecciati al suono di una sola domanda: io chi sono?
Con questo interrogativo alla base, mira a sviscerare le sfaccettature di questa domanda universale, attraversando i concetti di identità nazionale e generazionale.
Un punto interrogativo che invita alla riflessione sul "chi e che cosa decide il nostro essere, la nostra essenza?"

L'azione si sviluppa attraverso tre vettori fondamentali:
- "L'Adriatico" il principio di tutto per i genitori del protagonista, la fuga e la speranza. Per Ilir è la terra di nessuno nella quale si sente eternamente in bilico tra Italia e Albania, come un funambolo sospeso nel vuoto.

- "Il matrimonio" il momento in cui la famiglia è nel massimo del suo senso di unione. Dalle sagre di Pasolini ai matrimoni albanesi lunghi almeno una settimana. Sono l'occasione di ritrovo felice che caratterizzano l'infanzia del protagonista e nei quali ha modo di conoscere lontani parenti e riscoprire tradizioni e usanze del proprio paese.

-"Il funerale" altro grande rito collettivo. Anche questo segna l'infanzia di Ilir e funge da contraltare agli affollati e festosi matrimoni. Nitida l'immagine delle cantate tradizionali intonate dai cantori. Lo sconvolgono le ritualità catartiche legate all'urlo e alla liberazione dalla sofferenza, motivo di lunghe riflessioni durante tutta la sua esistenza.

Note tecniche

Lo spettacolo si presenta con un impianto scenografico molto agile e il disegno luci necessita di una dotazione tecnica di base.
Si tratta di un monologo adattabile a spazi scenici diversi: sia teatrali che non, all'aperto e al chiuso.
Le tematiche presenti nel testo rendono il lavoro fruibile a tutte le età e a un pubblico ampio; Lo spettacolo si presta particolarmente bene anche per matinée rivolte alle scuole, dove è possibile organizzare incontri post-spettacolo con l'attore come occasione di confronto sul tema delle radici e delle migrazioni.

Rassegna stampa

Birdmen Magazine, articolo di Sandra Innamorato
Un viaggio attraverso il confine salino che connette Italia e Albania, la pièce di un ricordo che ne chiama un altro e un altro ancora nella memoria del protagonista italo-albanese figlio di un dualismo geografico e identitario faticoso.
(…) Il sogno di una Cosa di Pasolini, oggetto epifanico che attiva memoria e narrazione su un palco che si fa scenario visivo e sonoro coinvolgente.

Klaus sceglie di contaminare il testo italiano di plurime parentesi in lingua albanese, che non impediscono in alcun modo la comprensione dell'opera ma attivano invece aree di emotività e empatia a più gradi.

KLP teatro, articolo di Francesco Guazzo
Klaus Martini – presenza scenica notevole e senza attorialità retorica alcuna propone il suo monologo "P.P.P. Ti presento l'Albania", rileggendo la migrazione dall'Albania verso l'Italia e trovando somiglianze inaspettate con alcuni brani di "Il sogno di una cosa" di Pasolini, con l'edizione Garzanti tenuta in una mano.

Messagero Veneto, articolo di Fabiana Dallavalle
Martini, giovane attore di talento dal volto pasoliniano, misura il tempo della storia e lo spazio della scena muovendosi con delicatezza e pudore e mette in scena non solo le parole di Pasolini, concrete e vive come non mai, ma la rivendicazione di una fragilità maschile che è la vera novità non solo di una generazione di giovani uomini che si affaccia sulla scena del teatro italiano, ma il punto cruciale della drammaturgia.
(…) I sentimenti contrastanti che assillano l'interprete rispetto all'appartenenza alle proprie origini, il ritrovare la voce della propria terra nelle parole di un grande scrittore e intellettuale, il libro di Pasolini tenuto tra le mani come una bussola, contribuiscono a creare una sospensione intensa e a tratti commovente, assicurando allo spettatore la possibilità di immedesimarsi in una storia solo apparentemente lontana perché siamo tutti divisi, in bilico tra passato e futuro, tra modernità e tradizione, tra le consuetudini familiari e un presente in continua metamorfosi. Un progetto e un interprete da tenere d'occhio, un esordio decisamente felice.

Il Pickwick, articolo di Michele di Donato
Lo sviluppo dell'idea passa attraverso una bipartizione di passato e presente, di verità e leggende, di storie tramandate e nuova vita a cui andare incontro. Ed è una bipartizione, quella che traspare, che riflette il senso di un'anima sospesa, in bilico tra le radici che affondano nella terra d'origine e le nuove propaggini che si ramificano nella nazione d'adozione. È uno spettacolo che possiede la sua cospicua dose di autenticità. Klaus Martini sa stare in scena, sa giostrare e bilanciare l'uso simbolico degli oggetti (…)

Commento del Prof. Gerardo Guccini
docente di Drammaturgia e Tecniche della Composizione Drammatica
all'Università di Bologna.

Il tema profondo di *PPP ti presento l'Albania* è un rituale di formazione. In questo c'è un officiante: Martini lettore di Pasolini. E c'è un iniziato: Martini narratore del suo passato albanese. Nel momento in cui il giovane attore/drammaturgo accetta di ricongiungersi al mondo delle proprie origini, la sua identità si manifesta fragile, delicata, instabile.
La presentazione dell'Albania a Pasolini, procede infatti dalla presentazione del Friuli a Martini, che si scopre drammaturgo immedesimandosi nella scrittura d'un altro. Facendo teatro, Martini rivendica il diritto di essere fragile e trasparente, complesso e limpido. Da ciò che è doppio, fragile, complesso, il teatro ricava infatti l'alchemica materia del suo rappresentare. L'attore ricompone i traumi dell'individuo. Inscenando il suo rito di passaggio, Martini proietta nell'immaginario del pubblico figure di scafisti, di anziani, di bambini. Riconquistata, la lingua albanese diventa veicolo sonoro di persone che si svelano parlando. Non importa se non capiamo ciò che dicono. Da grande scrittore e intellettuale, Pasolini si serve delle parole per prolungare la sua esistenza nella vita del lettore. Da drammaturgo e attore, Martini evoca personaggi che costituiscono, coi loro intenti e le loro personalità, l'effettivo contenuto della lingua che parlano.

Bio artistica

Klaus Martini nasce in Albania e cresce in Italia tra l'Umbria e il Friuli Venezia Giulia. Nel 2018 consegue il diploma di attore presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe.

Lavora in diverse produzioni del CSS Teatro stabile d'innovazione del FVG: *Vanja in città* regia di Rita Maffei, *Mi vedi?* regia di Guillermo Pisanì, *Il labirinto di Orfeo* regia di Rita Maffei.

Interpreta ruoli principali anche ne *La Morteana* di Pier Paolo Pasolini con la regia di Massimo Somaglino, *Vennero in tanti e si chiamavano gente* a cura di Nicoletta Oscuro e Hugo Samek, *Il delegato* regia di Alessio Nardin, *Nini e Cecilia* regia di Massimo Somaglino.

Nel 2021 il suo monologo *PPP TI PRESENTO L'ALBANIA*, di cui è autore e interprete, viene selezionato a Mittelfest come spettacolo vincitore di MittelYoung 2021. Nel 2022 è tra i protagonisti dello spettacolo internazionale *The Handke Project* di Jeton Neziraj con la regia di Blerta Rrustemi-Neziraj.

Oltre al teatro è anche attivo nel mondo dell'audiovisivo e nel 2022 fa parte del cast della seconda stagione di *Volevo fare la rockstar*, serie tv RAI diretta da Matteo Oleotto.

Contatti

Klaus Martini

klaus.martini.mk@gmail.com

tel. 3455306068